

◆ **Il pullman della sinistra a Modena e a Reggio Emilia a una settimana dal voto europeo e amministrativo**

◆ **Il leader dei Ds polemizza con Berlusconi «Non si può usare il voto di Strasburgo per scardinare il Parlamento nazionale»**

◆ **Di Pietro vuole le primarie? «Ha scarsa memoria, già due mesi fa io e D'Alema le abbiamo proposte»**

Veltroni al Polo: piano comune sulle riforme

«Subito legge elettorale e federalismo». E ad An: «Non ho inventato io le vostre divisioni»

DALL'INVIATO
RAFFAELE CAPITANI

MODENA Walter Veltroni ritorna alla carica e replica a Fini. «Il Polo è diviso. Lo hanno scritto tutti i giornali, non è un'invenzione. Fini mi dice di tacere, ma io ne parlo eccome». Il segretario della Quercia rigetta le «nervose» reazioni dei leader del centro destra a quanto aveva detto sabato a Santa Margherita Ligure al convegno dei giovani industriali («Il Polo è scoppiato»). Così nelle tre tappe elettorali che ieri ha fatto in Emilia Romagna (Modena, Reggio Emilia, Rimini) è ritornato sull'argomento e ha rincarato la dose. Ad un Berlusconi che lo accusa di «stalinismo» risponde allargando le braccia: «Cosa volete, siamo alle solite. Quando non si hanno argomenti... E pensare che siamo alla fine del secolo. La destra sa solo fare leva sulla paura». A Fini ricorda le dichiarazioni che egli stesso ha fatto contro il leader di Forza Italia dopo l'intervista a «La Stampa». «Non ho inventato io i contrasti e le divisioni nel Polo. Sono i fatti, le dichiarazioni, le parole a confermare che il Polo si è sfasciato». E mette in fila una per una le affermazioni testuali del leader di An: «Berlusconi mostra la tentazione di egemonizzare la coalizione e per An è inaccettabile. Berlusconi si renda conto dell'infortunio in cui è incorso. Berlusconi non può dire che il suo partito è in Italia l'unica alternativa alla sinistra perché An lo è altrettanto. L'indicazione del presidente di Fi è pericolosa. Berlusconi non può limitarsi a cadere dalle nuvole e deve chiarire». Per Walter Veltroni non ci sono dubbi. In quelle parole al vetriolo c'è la conferma che il polo si è sfasciato. Polemiche e divisioni nascono da «divergenze strategiche di fondo: uno, Berlusconi, vuole fare il centro e l'altro, Fini, vuole un centro destra».

Discussioni e polemiche ci sono anche nello schieramento di centro sinistra, ammette Veltroni, ma non sono tali da mettere in discussione l'asse strategico di quell'alleanza politica e programmatica. «Tra di noi ci sono differenze, ma stiamo tutti bene insieme. Tutti riconosciamo il centro sinistra come l'alleanza comune. E anche per questo che martedì sera a Bologna con Romano Prodi, con Bianco e con Manconi faremo una manifestazione comune conclusiva della campagna elettorale».

Walter Veltroni ricorda che il centro sinistra ha il merito di avere portato l'Italia in Europa, ridandole «prestigio inter-

nazionale, stabilità e solidità». Non è un caso, aggiunge, che sinistra e centro sinistra in Europa abbiano saputo farsi carico della guerra nei Balcani, mentre in passato quando al potere c'erano le destre queste hanno chiuso gli occhi di fronte ai massacri in Bosnia.

Lo stesso discorso vale per la politica nazionale: il centro sinistra ha saputo dare esempio di buon governo, di stabilità politica, mentre laddove governa il centro destra regna l'instabilità. Per Veltroni è «sconsiderato» chiedere, come fa Berlusconi, le dimissioni del governo e le elezioni nel caso in cui alle europee il centro destra ottenga più voti del centro sinistra. «Non si può utilizzare il voto del parlamento europeo per scardinare il parlamento italiano. Provate un po' a pensare se dopo il 13 giugno si dovesse fare una crisi di governo, poi magari insediare un governo balneare e ritrovarci in autunno con lo scioglimento delle camere, facendoci saltare la finanziaria. Penso che sarebbe una totale assurdità. Gli italiani hanno voglia di serenità, di stabilità mentre quello che invece prospetta Berlusconi è di segno totalmente opposto».

Il leader dei Ds lancia al polo anche una scialuppa. «Dopo le elezioni proporremo alle opposizioni un documento comune di indirizzo che offra un quadro complessivo di riferimento entro il quale si possa procedere ad alcune riforme dentro il percorso del 138». Le riforme che secondo Veltroni si possono e si debbono fare subito con urgenza sono quella della legge elettorale, della forma di governo, del federalismo e l'elezione diretta dei presidenti delle regioni. «La mia visione di bipolarismo - dice - è un combinato disposto dove fra i due schieramenti deve esserci convergenza sulle regole e conflittualità sulle politiche sociali ed economiche».

C'è un anche un messaggio per la Lega Nord. «Apprezzo che Bossi abbia messo da parte la secessione. La lega ora deve

Walter Veltroni scende dal pullman durante la campagna elettorale per le elezioni europee

S. Carofei/Agf



NATALIA LOMBARDO

ROMA «Siamo i soli in questa campagna elettorale ad avere un contatto umano così diretto sul territorio. Soprattutto gli avversari non si sono visti quasi, dato che Berlusconi conta molto sugli spot televisivi...». Pietro Folena, numero due della Quercia, è in Lunigiana, su uno dei due pullman diresse in giro per l'Italia.

«È forte il rischio di astensionismo? «È un rischio che sta diminuendo, mi sembra. Ho visto una crescita impressionante di comunicazione e di attenzione, la mobilitazione è notevole. Stiamo mettendo in campo quel fattore umano che la destra non ha e che per noi, invece, è decisivo. Certo, il pericolo di astensionismo è forte, anche per le amministrative non c'è la mobilitazione di sempre. Ma la fascia di persone critiche verso la politica va riducendo».

Le divisioni nel Polo aiutano? «Il Polo vive drammatiche divisioni, anche se le nascondono. Fini candida Segni nelle sue liste e questo fa un tipo di campagna elettorale spesso più anti-Berlusconi di parte del centro sinistra: è un segno politico evidente. Berlusconi invece continua a coltivare l'ipotesi di un suo rapido rientro nella scena di governo essenzialmente per le questioni giudiziarie. Perché la linea di Fi è dominata dalla preoccupazione per i processi che riguardano il leader e i dirigenti. Lo dico senza giustizialismo, decideranno i tribunali... Ma lui segue una via politica con queste finalità. Poi, lo devo proprio dire, è evidente che Berlusconi ha fatto la campagna elettorale con un assoluto dominio televisivo. Non c'è stata una par condicio. C'è stata una potenza di fuoco comunicativa con gli spot che Fi paga alle imprese di Berlusconi. Uno strumento usato pesantemente, ma con un errore di comunicazione: si rappresenta un'Italia allo sfascio. Però così non si denigra solo D'Alema, il governo e la sinistra, si denigra la gente che lavora, si semina sfiducia. E la fiducia serve a tutti. Vorremmo una destra che si confrontasse sui programmi ma partendo dal fatto che questo è un paese forte. Berlusconi inoltre ha puntato tutto sul fisco, con delle proposte rientrate anche grazie a «L'Unità», che ha subito fatto i conti e dimostrato che se togli delle entrate allo Stato poi non si sa chi deve pagare. Sono gli stessi temi del '94, ma oggi la gente è più matura, non ci crede. Infine l'unica proposta politica di Berlusconi è la richiesta di elezioni anticipate. È qualcosa che interrompe la stabilità politica ma è un segnale di crisi, perché l'instabilità non se la augurano nemmeno gli elettori della destra, credo che sperino, invece, di avere dei leader che li facciano vincere alle politiche del 2001».

Una campagna boom erang per Fi? «Certo, con un'opposizione che fa questa demagogia stiamo tranquilli, rimarremo anni

anni al governo».

C'è «competition» nel centrosinistra? «Malgrado qualche affermazione di basso profilo come quelle fatte da Di Pietro il clima è stato molto civile. E ci auguriamo che anche alle europee ci sia un successo di tutto il centrosinistra e non solo dei Ds, perché la competizione è con la destra. Certo nei mesi passati, e non per colpa nostra, abbiamo trascurato il rilancio dell'alleanza. Ciascuno ha pensato di poter fare in proprio a danno degli altri».

Democrazie Ppi? «Non solo. È passato, comunque, ma il 14 giugno dobbiamo girare pagina: tornare all'idea originaria dell'Ulivo, che non è un super partito, ma un'aggregazione, non a tempo, autenticamente riformistica della società ita-

La mobilitazione della sinistra questa volta può ridurre il rischio astensionismo



liana. La seconda cosa è dare all'Ulivo una struttura nel territorio più aperta alla società, più unita e democratica. L'idea degli stati generali del centrosinistra da tenere in autunno è utile per creare un Ulivo allargato che pensi al progetto di riforma della società, alle riforme elettorali, al premierato, e per migliorare quei difetti come l'iper-proporzionalismo che minerebbero la credibilità dell'Ulivo».

È possibile, viste le spinte di rinascita del centro? «È un'ipotesi antistorica. Oggi un nuovo centro sarebbe un marmellatone incolore, nemmeno un grande partito come la Dc. E frenerebbe l'integrazione europea del paese e il suo cambiamento. Se questa operazione non passa è perché l'opinione pubblica non la vuole. L'elezione di Ciampi lo dimostra: piace agli italiani e politici ne hanno dovuto tenere conto. E i calcoli neo centristi di Berlusconi andati a farsi benedire».

C'è ancora chi propone un rimpasto dopo il 13 giugno.

«È sbagliato dare al paese l'idea di una contrattazione di poltrone nel centrosinistra. Ha senso solo fare una verifica come progetto di riforma della società come programma per gli ultimi due anni di legislatura. Guardiamo con interesse, invece, alle spinte delle forze moderate nel centrosinistra, come il Ppi, Treu, l'Udeur, i Democratici, per ipotizzare una aggregazione politica più stabile nel cen-

tro della coalizione. Una Margherita come parte dell'Ulivo, insomma: l'Ulivo come incontro fra la Quercia, la Rosa, la Margherita e il Sole che Ride».

È una campagna elettorale poco europea?

«Purtroppo sì. Un po' per la guerra e un po' per la concomitanza con le amministrative sono rimasti in ombra i temi dell'Europa sociale. E questa la sfida, non si può far finta che il rilancio dell'alleanza. Ciascuno ha pensato di poter fare in proprio a danno degli altri».

Qual è la risposta delle persone alla posizione del governo, e del partito, sulla guerra?

«Positiva, perché il profilo autonomo del governo italiano, e anche del nostro partito, è passato nel profondo dell'opinione pubblica. Credo che ci sia un grandissimo consenso all'asse della politica italiana, che è stato triplice: da un lato fedeltà all'alleanza, dall'altro il grande impegno umanitario e, soprattutto, la diplomazia, l'aver aperto la strada per la pace. Da giovedì, quando il parlamento serbo ha firmato il patto, ho cominciato a sentire un clima di liberazione da una grande angoscia. Certo, i bombardamenti vanno sospesi più presto».

«Beh, fra l'assassinio di D'Antona e gli attentati quotidiani alle sedi Ds in noi è nata una enorme preoccupazione, ma non paura, perché l'attacco così frontale al governo e al nostro partito in piena campagna elettorale non si era mai visto. Ma la risposta è stata fortissima, ha spinto le persone a reagire. Così abbiamo evitato il rischio di chiuderci a riccio, di essere settari anche con le altre forze politiche e la campagna elettorale è proseguita in modo più civile. Certo che una matrice Br esista non ne dubito. Non credo che esista, invece, una grande acqua nella quale queste azioni possano trovare consenso. È necessario, però, alzare un muro verso ogni forma di estremismo «rivoluzionario» che chiude un occhio sulle forme di odio dell'avversario».

Non si rischia di «criminalizzare» alcune espressioni sociali?

«Ma no, avere un messaggio comune con Bertinotti sul rifiuto della violenza, per esempio, difende il suo diritto, e quello della destra, di criticare il governo. Ma è un diritto che si difende solo con una barriera nei confronti di posizioni politiche e culturali che demonizzano l'avversario, che ci chiamano assassini o Ds-Ss. Perché questo non è terrorismo, ma favorisce un clima nel quale possono riprendere forza tentativi sistematici».

Fini insiste: se perde D'Alema si dimetta Prodi invita a rilanciare l'Ulivo: «Ma le divisioni sono reali»

GIAMPIERO ROSSI

MILANO Nervi sempre molto tesi dalle parti del centro-destra. È bastato parlare delle spaccature interne e della lotta per la leadership futura del Polo scatenare una raffica di stizzite reazioni. Veltroni dice che il Polo è diviso? E Gianfranco Fini replica così: «Veltroni ha perso un'altra occasione per starsene zitto. Il Polo è compatto non ci sono divisioni, ma una normale dialettica». Così nell'ultima domenica di campagna elettorale Fini coglie l'occasione per scaricare le tensioni interne dei giorni scorsi sugli avversari: «Se le prossime elezioni Europee dovessero essere vinte dal Polo, D'Alema per coerenza dovrebbe dimettersi - dice il presidente di An, nel corso di una manifestazione elettorale tenuta insieme a Mario Segni a Macomer (Nuoro) - perché il presidente del Consiglio guida una maggioranza che non è uscita dalle urne, mentre il voto che potrebbe consegnare al Polo una maggioranza verrebbe dalla volontà degli elettori». A proposito di coerenza con gli elettori, il leader di An spiega poi che l'alleanza con Segni è nata dalla volontà di continuare a battersi per una riforma in senso maggioritario e bipolare del sistema.

Non è meno violenta e infastidita la posizione di Forza Italia: «Ogni giorno ha la sua pena - dice Paolo Bonaiuti, portavoce di Silvio Berlusconi - e anche oggi Veltroni puntualmente rimprovera il presidente Berlusconi per la sua pretesa volontà di utilizzare il voto addirittura, come sostiene lui, per scardinare il Parlamento italiano. Ricorrere alle regole della democrazia non significa scardi-

nare alcunché. Ci viene il sospetto che Veltroni ripeta a memoria sempre lo stesso ritornello per paura che gli elettori il 13 giugno vogliano esprimere tutto il loro malcontento verso questo governo e i ribaltoni che gli hanno dato vita. E sono proprio questi ribaltoni che scardinano la democrazia non certo il libero voto degli italiani». Parla senza intermediari, invece, il presidente dei deputati «azzurri» Beppe Pisanu. Ma, a proposito di «ritornelli», la musica non cambia: «Veltroni farebbe meglio a discutere dei problemi europei invece di inscenare polemichette di comodo contro Berlusconi. La verità è che la sinistra teme il risultato elettorale e cerca fin da ora di sminuire il significato politico».

Dal versante del centro-sinistra interviene Romano Prodi, che ribadisce la ambiguità del centro-destra e rilancia la coalizione che lo condusse a Palazzo Chigi nel 1996: «Il Polo sta manifestando tutte le sue contraddizioni, è una ragione in più per rilanciare l'Ulivo, il soggetto politico di tutti i riformisti, che è stato duramente ferito anche se il suo spirito è sopravvissuto nella gente e lo mostra la sua vitalità nel governo locale - osserva Prodi - non si può semplicemente dire che dopo le elezioni torneremo tutti insieme, come se quello che è accaduto fosse un semplice malinteso: questa è propaganda elettorale, attenzione alle illusioni facili e alle semplificazioni sospette». Quindi il presidente designato della Commissione europea sottolinea ancora la necessità del rilancio dell'Ulivo: «Per i Democratici l'Ulivo non può essere un semplice cartello di partiti costretti ad unirsi dalle regole elettorali, un autobus sul quale si sale prima delle ele-

zioni per poi scenderne una volta arrivati in Parlamento. Noi vogliamo costruire una casa aperta a tutti i riformisti, senza pretese di egemonia».

Centro Informativo Redazionale Toscana Giubileo

<http://www.giubileo.toscana.it>

GIUBILEO ON LINE

TUTTO QUELLO CHE OFFRE LA TOSCANA DEL TERZO MILLENNIO

In occasione del Grande Giubileo del 2000, la Regione Toscana ha attivato www.giubileo.toscana.it.

Il sito è in primo luogo un mezzo di comunicazione rivolto a chiunque voglia partecipare all'evento, sia come pellegrino che come turista tradizionale.

www.giubileo.toscana.it offre già da oggi una selezionata ma esauriente gamma di notizie aggiornate in tempo reale, riguardanti gli itinerari culturali e religiosi («I Luoghi della Fede», «Lumina. Chiese di Toscana», «La Via Francigena»), percorsi affascinanti all'interno di una Toscana ancora poco conosciuta, la mappa dei trasporti, delle strutture sanitarie, degli alberghi, degli agriturismo e gli eventi culturali nelle dieci province toscane.

www.giubileo.toscana.it è uno strumento prezioso anche per quei «navigatori speciali» come gli Istituti di cultura italiani, i tour operator, i mass media internazionali, nazionali e locali che possono contare costantemente su una fonte informativa e di approfondimento ufficiale, aggiornata e plurilingue.

www.giubileo.toscana.it invia «a domicilio» ogni quindici giorni una NEWSLETTER con la segnalazione delle principali novità del sito. Per iscriversi basta solo mandare una email a info@giubileo.toscana.it. La redazione del sito è a cura del C.I.R. (Centro Informativo Redazionale Toscana Giubileo) che si trova a Firenze in via Alamanni 37 (tel. 055 - 290077, fax 055 - 290507, email staff@giubileo.toscana.it).

FESTA DEL TESSERAMENTO

Delle Sezioni DS del trasporto ATAC, COTRAL, FS, Trasporto Aereo
Roma, Mercoledì 9 giugno 1999 ore 19.00
Officine Centrali - Via Pretestina 45
Ore 19.00 proiezione video sullo stragismo in Italia, seguirà un dibattito sul tema

Sono invitati: Carlo ROSA, responsabile Area Lavoro, Fed. Roma DS; Walter CERFEDA Segretario conf. CGIL; Sen. Antonello FALOMI Gruppo DS Ulivo della Commissione Trasporti; Walter TOCCI V. sindaco e Ass.re mob. Comune Roma; Stefano BIANCHI segr. CGIL Camera Lavoro Roma; Mauro CALAMANTE Pres.te comm. trasporti Comune Roma; Giuseppe DE LUTIS storico e studioso dei servizi segreti; Paolo BOLOGNESE Presidente Associazione Vittime della Strage di Bologna

ore 20.00 interverranno:

Roberto MORASSUT Segr. Fed. Romana DS
Pasqualina NAPOLETANO

il Segretario nazionale **Walter Veltroni**



Organizzazione: 0347742571, 03477647734

